

8 Aprile 1941

ALL' ADRIANO

Concerto Molinari-Alderighi

Il « Concerto n. 2 » per pianoforte e orchestra, di Dante Alderighi non è soltanto opera di particolare valore formale, ma ci rivela il compositore sotto un nuovo e genuino aspetto.

Cresciuto alla scuola di uno schematismo alle origini rigido e che però in lui acquistava già più caldi riflessi, la sua opera, fino a « L'Annunciazione », ne risentiva, se non il freno, l'influenza. Nel « Concerto n. 2 », è ben altra cosa.

Qui il compositore, palesa un talento estroso e vario ed una musicalità fresca ed istintiva. Grande varietà di idee, di incisi, di disegni, vi circola vivida ma disciplinata dalla forma che la amalgama in bella unità. Dal clima di una sanguigna impetuosità drammatica fioriscono improvvisi, ma logici, disegni e movenze di chiaro sapore popolare che con quello contrastano ma ne testimoniano quasi la genuina spontaneità. L'autore insomma parla a cuore aperto e pur arricchendo il suo linguaggio di moderni segni di interpunzione ritmico-armonico-strumentali, di questi si serve per sottolineare l'accentuazione delle frasi musicali: questi non irretisce fino a mascherare il contenuto che del resto con la sua spontaneità non li soffrirebbe che in questa misura e in questa funzione.

Il primo tempo, « Moderato » si annuncia subito con questi caratteri di vivo contrasto: incisivo e mordente di drammaticità il primo tema; fresco elegante, quasi « alla danza » il secondo tema, con una ripresa del primo particolarmente felice. Con maggior distensione e con commosso respiro riappaiono gli stessi caratteri nell'« Intermezzo » che accentua il sapore rapsodico di tutto il « Concerto ». Con più incalzante varietà di ritmi si imposta e si sviluppa l'ultimo tempo, l'« allegro moderato », che chiude la composizione, pregevole tutta nella forma ma soprattutto viva, ricca per varietà, estrosamente accesa.

Dante Alderighi, pianista fin da fanciullo di eccezionali doti ma ora allontanatosi quasi del tutto dal concertismo militante, ha eseguito egli stesso il suo « Concerto » in cui la parte pianistica ha una grande importanza ma richiede un polso scattante per lottare con l'orchestra ricca di sonorità e di impasti.

Bernardino Molinari ha diretto l'orchestra: e l'ha diretta con quella sua insuperabile maestria ch'egli spiega nel collaborare con un solista e nel presentare una nuova composizione: la quale nel caso di ieri, era di una tale difficoltà reale, se non apparente, da mettere a dura prova il più agguerrito dei direttori.

Il « Concerto n. 2 » ha riportato un entusiastico successo: il Maestro Dante Alderighi è stato chiamato cinque volte fra vibranti, unanimi, insistenti applausi.

Il programma si era iniziato con un'altra novità che Molinari ha presentato in una esecuzione calda e pregevolissima: « Passacaglia » di Riccardo Castagnone. Una composizione anche questa di salda architettura, di esemplare chiarezza, sapientemente articolata in dodici variazioni che ripetono integro il tema in « ambienti » melodici e timbrici sempre variati.

Il m. Castagnone, applaudito, si è presentato sul podio accanto al m. Molinari.

La seconda parte del programma era tutta occupata dal poema sinfonico « Vita d'eroe » di Riccardo Strauss. Il grandioso se pure macchinoso poema ha avuto in Bernardino Molinari un interprete infiammato. Chiara appariva da questa esecuzione la sua opera di concertatore che aveva cercato e messo a punto tutti gli elementi ritmici e sonori di una sì complessa e ridondante partitura: così come salda e fremente è apparsa la costruzione di un sì difficile e barocco edificio.

Alla fine il m. Molinari è stato salutato da fragorosi ed unanimi applausi e da una vera ovazione. Molti applausi al violino solista Remy Principe per il suo lungo e difficile « a solo » eseguito con maestria e nobiltà di stile.